

Sondaggio sull'interesse per la sicurezza alimentare e sulla percezione dei rischi in Svizzera

Sintesi

1° marzo 2021

Su incarico dell'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria USAV, dal 9 settembre all'11 ottobre 2020 DemoSCOPE ha condotto un sondaggio sul tema «Interesse per la sicurezza alimentare e percezione dei rischi in Svizzera», utilizzando una modalità mista CAWI¹/CATI², ossia con l'alternativa tra sondaggio telefonico oppure online. Sotto il profilo dei contenuti, il sondaggio si rifaceva all'Eurobarometro 2019 sulla sicurezza alimentare³, eseguito su incarico dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) nel periodo tra il 9 e il 26 aprile 2019 in 28 Stati membri dell'UE. Pertanto, lo studio pianificato dall'USAV intende far luce su tematiche simili, sia per avere un quadro della situazione in Svizzera sia per poter fare un confronto con i Paesi confinanti. Analogamente all'Eurobarometro 2019, gli aspetti centrali del sondaggio riguardano l'interesse generale della popolazione svizzera per la sicurezza alimentare, compresi i fattori che influenzano le decisioni d'acquisto, le principali fonti d'informazione sui rischi alimentari, i cambiamenti comportamentali e le opinioni sulla complessità di comunicare questi rischi. Inoltre, la ricerca è stata concepita per avere un'idea più concreta della sensibilizzazione e della percezione dei rischi in materia di sicurezza alimentare, della fiducia nelle diverse fonti d'informazione e della comprensione del sistema svizzero di sicurezza alimentare. In totale sono state interpellate 1107 persone dai 15 anni di età e da tutta la Svizzera. Il sondaggio è stato condotto secondo le norme di SWISS INSIGHTS ed ESOMAR.

I principali risultati sono riassunti nei paragrafi seguenti; sono stati eseguiti confronti puntuali con i Paesi dell'UE confinanti con la Svizzera⁴.

Malgrado l'elevato interesse personale destato dal tema, per la popolazione svizzera la sicurezza alimentare è meno importante rispetto ad altri fattori quando si fanno acquisti.

- In fatto di spesa alimentare, il fattore di gran lunga più importante per le persone residenti in Svizzera è la provenienza dei prodotti (70 %). Altri aspetti ritenuti importanti sono il sapore (48 %) e il costo (46 %).
- I valori nutrizionali passano in secondo piano (39 %), mentre la sicurezza alimentare con il 33 % e le convinzioni e i principi etici con il 31 % (tra cui considerazioni sulla protezione degli animali, di tutela ambientale o religiose) hanno un'importanza relativamente minore.
- Nello stesso tempo, il 74 % degli interpellati riconosce di interessarsi personalmente al tema della sicurezza alimentare. Inoltre, due persone su tre (65 %) dichiarano che è importante una dieta sana. Alla richiesta di immaginarsi la situazione dopo 10 anni, la percentuale di chi sostiene l'importanza di un'alimentazione sana sale addirittura al 74 %.

¹ CAWI = *Computer Assisted Web Interviewing* (intervista online)

² CATI = *Computer Assisted Telephone Interviewing* (intervista telefonica)

³ Cfr. Eurobarometro 91.3 sulla sicurezza alimentare nell'UE, aprile 2019. Link alla pubblicazione: https://www.efsa.europa.eu/sites/default/files/corporate_publications/files/Eurobarometer2019_Food-safety-in-the-EU_Full-report.pdf [Consultato il 15.01.2021].

⁴ Germania, Austria, Francia e Italia.

- Nel confronto con i Paesi confinanti con la Svizzera⁵, la sicurezza alimentare è stata indicata da una proporzione simile di austriaci (32 %) quale fattore determinante per la scelta dei consumatori. Con l’eccezione degli italiani⁶ (61 %), le risposte dei tedeschi (50 %) e dei francesi (46 %) sono in linea con la media europea (50 %).

In Svizzera, circa una persona su dieci indica la sicurezza come la preoccupazione principale nella scelta degli alimenti.

- Poco più di un decimo degli interpellati (12 %) attribuisce alla sicurezza la priorità quando fa la spesa.
- Per circa un terzo (31 %), la sicurezza alimentare è una delle varie preoccupazioni al momento dell’acquisto. Solo un’esigua percentuale della popolazione (5 %) ammette di non essere minimamente preoccupata, poiché ritiene che il suo corpo sia in grado di gestire i rischi legati alla sicurezza alimentare.
- Quasi la metà dei partecipanti al sondaggio (49 %) parte dal presupposto che gli alimenti in vendita siano sicuri. Quest’opinione è significativamente più diffusa nella Svizzera tedesca che nelle altre regioni linguistiche.
- Nei Paesi confinanti, la sicurezza è la preoccupazione principale nella scelta degli alimenti per il 13 % degli austriaci, il 16 % dei tedeschi, il 24 % degli italiani e il 25 % dei francesi. Le persone residenti in Svizzera, quindi, danno risposte simili agli austriaci.

La popolazione svizzera ha una consapevolezza molto elevata dei temi inerenti alla sicurezza alimentare. I tre motivi di preoccupazione più citati sono la presenza di antibiotici, ormoni e steroidi nella carne, i residui di pesticidi e gli inquinanti ambientali.

- Il livello di conoscenza dei temi inerenti alla sicurezza alimentare è molto elevato nella popolazione svizzera. Sette interpellati su dieci (69 %) hanno sentito parlare di almeno 8 dei 15 argomenti presentati e poco meno di due quinti (39 %) di almeno 12. In Europa, la percentuale di persone che ha sentito parlare di almeno 8 argomenti su 15 raggiungeva il 55 %. Pertanto, il grado di notorietà della sicurezza alimentare in Svizzera supera la media europea.
- Gli interpellati hanno riportato, quali motivi più frequenti di preoccupazione, la presenza di residui di antibiotici, ormoni o steroidi nella carne (62 %), seguiti dai residui di antiparassitari negli alimenti (56 %) e dagli inquinanti ambientali nel pesce, nella carne o nei prodotti lattiero-caseari (43 %). Più di un terzo della popolazione svizzera (34 %) è preoccupato da additivi come coloranti, conservanti o aromi utilizzati negli alimenti o nelle bevande; la stessa percentuale è allarmata per le microplastiche negli alimenti.
- Meno della metà degli interpellati (45 %) ritiene che le derrate alimentari siano piene di sostanze nocive.

⁵ Cfr. Eurobarometro 91.3 sulla sicurezza alimentare nell’UE, aprile 2019. Link alle schede informative per la Germania, l’Austria, la Francia e l’Italia: <https://www.efsa.europa.eu/it/corporate/pub/eurobarometer19> (Consultato il: 15.01.2021). Tutti gli altri riferimenti e confronti con i Paesi confinanti con la Svizzera si basano su questa fonte.

⁶ Per motivi di leggibilità, nel presente documento si rinuncia allo sdoppiamento maschile/femminile. Tutte le denominazioni personali valgono indistintamente per l’insieme dei generi.

- La classifica svizzera dei tre principali fattori di preoccupazione in materia di sicurezza alimentare è identica a quella emersa a livello generale dall'Eurobarometro 2019. Nel complesso però in Europa sono state rilevate percentuali inferiori: antibiotici, ormoni e steroidi nella carne preoccupavano il 44 % degli europei, i pesticidi il 39 % e gli inquinanti ambientali il 37 %.

La televisione, i quotidiani, le riviste e Internet (esclusi i social media) sono le tre fonti principali d'informazione in materia di rischi alimentari per la popolazione residente in Svizzera.

- Più della metà della popolazione svizzera indica la televisione (56 %), i quotidiani e le riviste (54 %) e Internet - esclusi i social media - (53 %) tra le sue fonti principali d'informazione sui rischi alimentari. Seguono in classifica: familiari, amici e vicini (45 %), radio (31 %) e pubblicazioni di settore (27 %). I social media sono riportati come fonte principale da un quarto degli interpellati (25 %).
- I giovani residenti in Svizzera attingono informazioni dai social media in misura maggiore rispetto alle persone più anziane: da una percentuale del 49 % nella fascia 15-24 anni si scende al 16 % dopo i 55 anni. Lo stesso vale per altre informazioni provenienti da Internet (64 % contro 40 %). Tra le persone più anziane, i mezzi di informazione più popolari sono la televisione (68 % sopra i 55 anni, 33 % tra i 15 e i 24 anni), quotidiani e riviste (69 % contro 34 %) e la radio (39 % contro 17 %).

Tre quarti della popolazione svizzera ha cambiato il proprio comportamento in seguito a informazioni sui rischi alimentari.

- Tre quarti della popolazione residente in Svizzera (76 %) dichiara di aver cambiato abitudini a causa d'informazioni che ha sentito o letto in merito a un rischio alimentare. Nel dettaglio, il 45 % ha cambiato in modo permanente il comportamento alimentare e il 31 % l'ha modificato temporaneamente.
- Cambiamenti permanenti del comportamento alimentare sono stati riportati più frequentemente dalle donne (51 % rispetto al 39 % degli uomini), dalle persone sopra i 40 anni (53 %, scende progressivamente al 21 % nei 15-24enni) e da quelle con livello di istruzione più elevato (54 %, scende progressivamente al 29 % nelle persone con livello di istruzione basso).
- Sia in rapporto alla media di tutti i 28 Paesi dell'UE (66 %) sia nel confronto diretto con i Paesi confinanti (DE: 75 %/ AT: 62 %/ FR: 69 %/ IT: 61 %) si osserva pertanto che in Svizzera (76 %) e in Germania (75 %) le informazioni sui rischi alimentari hanno inciso maggiormente su modifiche permanenti e temporanee delle abitudini.

Gli scienziati e le associazioni dei consumatori sono considerati le fonti più affidabili d'informazione sui rischi alimentari in Svizzera.

- Le persone residenti in Svizzera si fidano in misura maggiore delle associazioni di consumatori (86 %) e degli scienziati (83 %) quando si tratta di ottenere informazioni sui rischi alimentari. La fiducia va anche alle istituzioni svizzere (80 %), alle autorità nazionali (80 %), agli agricoltori (69 %) e alle organizzazioni non governative (53 %).
- Hanno raccolto meno della metà dei consensi supermercati e ristoranti (46 %), giornalisti (41 %), l'industria alimentare (28 %) e, infine, personaggi famosi, blogger e influencer (7 % degli interpellati).
- Gli scienziati (82 %) e le associazioni di protezione dei consumatori (79 %) sono stati indicati come fonti più affidabili d'informazione anche dalla popolazione europea.

In Svizzera vi è maggiore consapevolezza dell'esistenza e del funzionamento del sistema di sicurezza alimentare.

- Più di sette interpellati su dieci (72 %) in Svizzera sanno che l'Amministrazione federale si avvale della consulenza di scienziati per decidere il livello di rischio associato al consumo di un alimento.
- Due terzi (67 %) affermano che esistono norme che garantiscono la sicurezza degli alimenti consumati.
- Poco meno della metà (48 %) sa che l'Amministrazione federale ha un'apposita istituzione che fornisce consulenza scientifica sulla sicurezza alimentare.
- Di conseguenza, nel confronto sia con la media europea (43 %) sia con i Paesi confinanti (DE: 49 %/ AT: 42 %/ FR: 36 %/ IT: 32 %), la popolazione svizzera si dimostra più informata su norme e regolamenti (67 %) e sul funzionamento generale del sistema di sicurezza alimentare.

Il coronavirus non ha avuto alcun influsso sulla percezione della sicurezza alimentare per la maggioranza della popolazione svizzera.

- Tre quarti dei residenti in Svizzera (75 %) dichiarano che dallo scoppio della pandemia di COVID-19 non è cambiata la loro percezione della sicurezza alimentare. Per oltre un quinto degli interpellati (22 %), la percezione della sicurezza si è modificata dall'inizio della prima ondata della pandemia.